

-----TRIESTE-----

Trieste, 19 settembre 2014

Il problema dell'Abitare a Trieste.

La fase di crisi, bruciando migliaia di posti di lavoro e quindi redditi per le famiglie, ha reso ancor più pesante il già grave problema della "casa" a Trieste.

Aumentano gli sfratti "per morosità incolpevole" perché, perso il lavoro, è caduto anche il reddito disponibile; mancano le risorse finanziarie pubbliche indispensabili per rilanciare un serio piano di rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. Altresì va dato corpo all'intenzione, esplicita nel nuovo Piano Regolatore, del recupero del patrimonio esistente e non utilizzato piuttosto che avviare nuove costruzioni e produrre ulteriore consumo del territorio.

Infatti nella nostra città esiste un ampio patrimonio di circa diecimila alloggi, di proprietà sia pubblica che privata, che per vari motivi risultano inutilizzati, in buona parte poiché i costi per renderli a norma risultano eccessivi per i loro proprietari.

Manca, nel contempo, un progetto pubblico per il loro riuso.

La Cgil e il Sunia di Trieste ritengono che il problema potrebbe venir sbloccato solo attraverso uno specifico provvedimento normativo, nazionale o anche regionale, che consenta quantomeno ai proprietari di poter attingere a finanziamenti agevolati, ma finalizzati al loro recupero edilizio e alla successiva immissione nel mercato ad affitti calmierati, come previsto dalle norme sui "canoni concordati".

Alcuni provvedimenti del governo sono utili, ma certo non risolutivi.

La casa è una priorità sociale: spetta alle istituzioni, Stato e Regione in primis, trovare le risorse necessarie a garantire a tutti i cittadini una abitazione dignitosa.

Ed è proprio questo, per Cgil e Sunia, il punto centrale!

Nei fatti l'Ater, che a Trieste gestisce anche il patrimonio di edilizia abitativa del Comune, nel triennio 2013-2015, a fronte di oltre 4.500 richieste in graduatoria, potrà dare soddisfazione ad un massimo di un migliaio di casi, sia attraverso nuovi alloggi che, soprattutto, di alloggi di risulta.

Ma attualmente l'ATER dichiara il possesso di circa mille alloggi sfitti, da ristrutturare e di non possedere le necessarie risorse.

Certamente per parte di essi il recupero risulta eccessivamente oneroso e quindi non proponibile, ma una parte potrebbe venir riutilizzata a costi contenuti attraverso una forma di "autorecupero", modalità già sperimentata in altre città con buoni risultati (... anni addietro anche a Trieste, ma poi abbandonata), consentendo così di dare risposta a qualche centinaio di casi. Ipotesi, questa, che richiede un percorso che preveda la messa in sicurezza certificata degli impianti di acqua, luce e gas nonché la partecipazione alla spesa da parte del futuro inquilino.

Ma in un quadro articolato e complesso di iniziative necessarie per affrontare complessivamente il problema "casa", nei confronti dell'Ater Cgil e Sunia hanno avanzato una

ulteriore serie di proposte, certamente anche queste parziali e non esaustive, ma comunque in grado di dare risposte ad una parte almeno di richieste.

Si propone quindi di dar corso ad un piano ragionato di cambio alloggio, anche con il supporto delle Operatrici Sociali del Comune, che dia la possibilità alle persone anziane che vivono in piani alti di edifici privi di ascensore, di soluzioni che evitino loro il destino di essere "prigionieri in casa"; così come di dare risposta anche a chi gradirebbe un alloggio di dimensioni inferiori o, viceversa, a quelle giovani famiglie in crescita bisognose di alloggi di maggiori dimensioni.

Ma si richiede anche di avviare un progetto di risparmio ed efficientamento energetico, utilizzando i nuovi fondi messi a disposizione dalla Regione. Con conseguenti risparmi che potrebbero venir poi utilizzati per il recupero degli alloggi sfitti.

Un ventaglio di opzioni che Cgil e Sunia triestini propongono alla città e alle istituzioni preposte, capaci di soddisfare una parte delle esigenze; ma per una soluzione complessiva del problema, come Sindacato riteniamo indispensabile che la Regione avvii l'annunciata riforma delle norme sull'edilizia abitativa pubblica, coinvolgendo in questo percorso anche i protagonisti delle politiche sociali, a cominciare dal Sindacato.

CGIL e SUNIA, assieme alle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini incalzeranno quindi Enti Locali e Regione affinché diano corso ai provvedimenti necessari a dare risposte ai bisogni sociali.

p. SUNIA Trieste
Renato Kneipp



p. NCCdL CGIL Trieste
Adriano Sincovich

